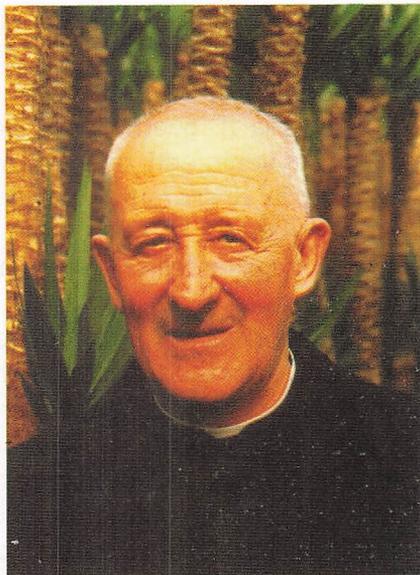


SCUOLA SALESIANA
«MANFREDINI»
ESTE (Padova)



Carissimi confratelli,

alle prime ore del martedì 7 aprile, nell'ospedale di Negrar (VR), dove era stato urgentemente ricoverato, si incontrava con il volto del Signore il nostro confratello

Sac. VALENTE BRUNO

di anni 80.

Era nato a Gambarare di Mira (VE) il 15 novembre 1911 da una famiglia di profonde e solide tradizioni cristiane. Si entusiasmò di Don Bosco fin dai primi anni della sua fanciullezza e adolescenza nel collegio "Astori" di Mogliano Veneto (TV), dove erano ancora viventi le più luminose figure di salesiani, che avevano conosciuto direttamente e personalmente Don Bosco e Don Rua. In quel clima, fatto di spirito di famiglia, di serenità, d'impegno di vita e di studio, nacque la sua vocazione salesiana e sacerdotale, che giunse a maturazione nell'anno della beatificazione di Don Bosco (1929).

Fece ad Este il noviziato (1930-31), la prima professione (nel 1931) e quella perpetua (nel 1937), il tirocinio nella casa ispettoriale di Verona (1933-36) e la teologia a Chieri (Torino). Fu ordinato sacerdote nella basilica di Maria Ausiliatrice il 2 giugno 1940. Tre le case dove trascorse i suoi cinquant'anni di sacerdozio: Verona (1940-67), come assistente, insegnante

e guida dei "figli di Maria" e confessore; Battaglia Terme (PD) come cappellano delle F.M.A. (1967-87) e Manfredini (1987-1992).

Fu ordinato sacerdote nell'anno in cui anche l'Italia veniva travolta nella tragedia della 2ª guerra mondiale. Da allora visse oltre mezzo secolo di vita ricco di avvenimenti rapidi, travolgenti, pieni di angoscia e nello stesso tempo ricchi di speranza. Lui, amante della concretezza della storia nei suoi risvolti di bene e di male, poté così essere testimone e toccare quasi con mano la fragilità delle realtà umane, insieme con la luminosa presenza della Provvidenza.

Non coprì incarichi di superiore, non fu un cattedratico né un missionario: la delicata salute gli impedì di sostenere il peso di particolari responsabilità. Il Signore lo volle come cuore che suggerisce ed incoraggia.

Una pagina preziosa della storia dell'Ispettorato (ed in particolare della casa ispettoriale di Verona) resta legata al suo nome: quella dei "figli di Maria" per i quali profuse ogni cura umana, cristiana e scolastica. Attorno a lui crebbero ottime vocazioni, che occupano tuttora posti di prestigio in ispettoria e nella congregazione; ne parlava come degli anni migliori della sua attività salesiana.

Nello stesso tempo continuava anche il ministero delle confessioni dei giovani prima e dei confratelli poi, dedicando il resto del suo tempo libero in aiuto al direttore per commissioni delicate, di fiducia e non sempre facili. Fu così che attraverso la conoscenza di molte famiglie e persone della città di Verona poté accreditare l'opera educatrice dei figli di Don Bosco.

Nel 1967 l'obbedienza lo trasferiva come confessore e direttore spirituale al noviziato delle F.M.A. di Battaglia Terme (Padova). Colà fu anche insegnante di religione delle novizie e prezioso aiuto ai sacerdoti delle parrocchie viciniori nel ministero domenicale e nei vari ritiri spirituali. Era la sua vita: si sentiva nella pienezza sacerdotale della Chiesa di Dio.

Scrivendo uno dei fedeli più intimi: «Aveva tratto spontaneo e umanissimo, cuore aperto con tutti, anche con i più lontani, ma specialmente con i malati che soleva frequentemente visitare. Aveva il gusto delle cose semplici, di ciò che è autentico e rimane; e questo perché intuiva il valore delle cose grandi e perenni.»

Nel 1987, quando a Battaglia Terme cessò il noviziato della F.M.A., anche la salute di don Bruno cominciò a declinare in maniera sensibile: un piccolo infarto prima e un intervento chirurgico poi. Ma si riebbe ... e venne al Manfredini, la casa che aveva frequentato settimanalmente per le confessioni dei giovani e confratelli. Anche la sua psicologia, già gravemente minata dalla perdita dei genitori e sorelle, divenne più fragile.

Furono questi gli anni del suo lento declino, durante i quali il Signore sembrava gli chiedesse di mettere insieme sofferenza e fede, fino al termine

della sua vita. Un improvviso blocco intestinale lo portò in poche ore alla casa del Padre.

Lo vogliamo qui ricordare con alcune tessere del suo profilo spirituale per meglio fissare in noi la memoria del suo volto e della sua anima.

Don Bruno fu un salesiano molto legato alla sua famiglia e alla Congregazione che aveva scelto e nella quale voleva morire.

Portò sempre vivo in cuore il ricordo dei suoi defunti e l'affetto per i suoi nipoti, ma sempre con "stile religioso". Ne sono un segno:

* *La sua povertà.* Il guardaroba personale certe volte rischiava di essere privo persino del conveniente. Bisognava che altri lo spingesse a pensare e a provvedere anche per questo, benchè nei limiti di una esemplare dignità religiosa avesse potuto trattarsi diversamente: una piccola stanza, un letto, qualche libro, un pò di vestiario.

* *Amore alla Congregazione.* L'aveva presente sempre. Era santamente curioso delle notizie che la riguardavano, compartecipandone alla luce della fede le vicende liete o meno liete.

* *Come salesiano ne visse la spiritualità al livello più elevato e delicato:* quello della guida delle coscienze che fin dagli anni primi di sacerdozio gli era stata affidata. La esercitò con continuità, in casa e fuori, con i giovani, con i confratelli, coi sacerdoti diocesani, con le comunità religiose femminili, coi malati, coi fedeli delle parrocchie, sempre pronto e disponibile per illuminare con parole di fede e incoraggiare col fascino della sua ricca umanità.

Per vent'anni fu cappellano del complesso termale INPS di Battaglia Terme, non lontano dal noviziato delle F.M.A. Era la "quasi sua parrocchia", dove ogni giorno celebrava l'Eucaristia ed il sacramento della riconciliazione; era un luogo dove, con la salute del corpo, veniva offerta la possibilità di curare anche lo spirito ... a contatto diretto con persone di varie regioni d'Italia.

E dentro il volgere degli anni e il crescere della sua esperienza personale e sacerdotale, gli avvenimenti seguiti maggiormente con forza di partecipazione, erano quelli della Chiesa e della Congregazione, specialmente del dopo Vaticano II.

* *Nell'ultimo tempo di vita* non potè più essere il "don Bruno" di sempre. Il Signore lo preparava alla vita eterna attraverso una nuova sintesi tra fede e sofferenza, in un profondo spirito di unione e di offerta totale a Dio. Non nascondeva il suo "grido di sofferenza" ("Signore, sono al limite ... chiama me al posto di tanti altri confratelli e sacerdoti più validi di me"); ma era come il grido del bambino tra le braccia della mamma, preghiera di chi

si abbandona fiduciosamente alla bontà di Dio.

* *Questa lotta interiore* mi pare abbia attraversato la sua vita, specialmente nelle ultime settimane. La morte gli restituì la calma e la serenità, che si fissarono sul suo volto dopo l'ultima agonia. Dalla povertà del corpo che si disfaceva nella morte emergeva la ricchezza dello spirito, acquisita in tanti anni di servizio e di fedeltà al suo Signore. Se la portò con sé nella tomba insieme alla veste nuova che volle sempre risparmiare per indossarla nel giorno della sua morte come in un giorno di festa: quello delle nozze eterne col suo Signore.

Il parroco che l'aveva avuto per tanti anni in aiuto nelle domeniche e feste, durante l'orazione dei fedeli della liturgia funebre, definì don Bruno un sacerdote che non sembrava fosse stato mai sfiorato dal peccato originale. E questa era anche l'impressione di quei laici che, venuti a conoscenza della sua morte, vollero essere presenti all'ultimo addio nella chiesa del Manfredini.

Presiedette la celebrazione eucaristica l'economista generale della nostra Congregazione, don Omero Paron, presente in Ispettorìa per la "visita straordinaria".

Il Signore ci aiuti a far tesoro del ministero vissuto da don Valente per oltre cinquant'anni di sacerdozio: del dono della Parola, del mistero dell'Eucaristia, della celebrazione del sacramento della riconciliazione. E siamo gli riconoscenti con i nostri suffragi.

Vogliate ricordare anche il Manfredini: qui lavorarono i primi salesiani inviati da Don Bosco nel Veneto; di qui sono passati per il loro anno di noviziato numerosi confratelli dell'Ispettorìa.

IL DIRETTORE
Sac. Luigi Boscaini

Dati per il necrologio: Sac. Valente Bruno nato a Gambarare (VE) il 15/11/1911, morto a Negrar (VR) il 7/4/1992 a 80 anni di età, 61 di professione, 52 di sacerdozio.